Mentre si prepara la grande manifestazione di lunedì a Firenze

Provincia e comune di Pisa condannano i provvedimenti di Piaggio e Calamari

Clamorosa spaccatura nel gruppo della Democrazia Cristiana - Nuovo sciopero dei piaggisti ed assemblea davanti alla fabbrica - Gli enti locali chiedono l'immediata scarcerazione degli arrestati - Assemblee di studenti con i lavoratori

Nostro servizio

PONTEDERA (Pisa) 22

Stamane allo Piaggio si è scioperato di nuovo secondo le decisioni del consiglio di fabbrica e si è tenuta un'assemblea fuori dei cancelli. Assemblee di studenti si sono svolte all'ITI ed al Classico di Pisa presenti operai della Piaggio. Intanto mentre i piaggisti tutti i metalmeccanici della Toscana si preparano allo sciopero regionale di lunedì indetto da FIOM FIM e UILM ed alla manifestazione di Firenze si rinsalda sempre di più il fronte di solidarietà attiva delle forze politiche democratiche nelle loro varie articolazioni a livello di enti locali e organismi di massa. Ieri sera il consiglio comunale ed il consiglio provinciale di Pisa quest'ultimo convocato in seduta straordinaria appunto per un esame della situazione della Piaggio hanno approvato due documenti di piena solidarietà con i lavoratori. Nelle due assemblee il dibattito ha costituito soprattutto un banco di prova per quelle forze politiche come la DC «ufficiale» che avevano dovuto accodarsi a quella «scelta di campo» degli enti locali di sinistra a fianco dei piaggisti contro il monopolio contro le sue scelte e l'attacco che partendo dalla Piaggio investe le forze progressiste della Toscana rossa. Ed appunto ieri sera in consiglio comunale a DC si è clamorosamente spaccata quattro consiglieri di «forze nuove» (Lazzeri Costagli Misuri e Ispini) hanno abbandonato le posizioni ambigue del gruppo dirigente del loro partito ed hanno votato — insieme al PSI e al PSIUP — il documento presentato dal PCI che si richiama ai comunicati unitari approvati (dal PCI PSI PSIUP DC CGIL CISL UIL ACLI) nelle riunioni svolte a Pontedera nei giorni scorsi in cui si riconferma «la decisa volontà di respingere ogni attacco alle conquiste dei lavoratori e al regime democratico».

L'ordine del giorno comunista su proposta sempre del nostro gruppo era stato in precedenza ampliato con la rivendicazione di una riforma del codice fascista. Il capogruppo dc Pellegrini ha ricordato nel corso della discussione ed è stato questo uno degli elementi che ha provocato la spaccatura nel partito che il documento unitario firmato a Pontedera dopo gli arresti (quello stesso documento votato ieri sera) non ha avuto la firma delle segreteria provinciale democristiana.

I quattro consiglieri della sinistra dc si sono poi astenuti sull'ordine del giorno presentato dalla Democrazia cristiana nel quale non si fa cenno alla provocazione di Piaggio soffermandosi invece su una assurda quanto ipocrita equidistanza tra le «violenze» (senza ricordare quella dell'arresto n.d.r.). Il Consiglio provinciale invece ha approvato alla unanimità un ordine del giorno in cui «preso atto che tre operai della Piaggio sono stati arrestati e trasportati nelle carceri di Lucca su ordine del procuratore generale Calamari confermando così l'aperto collegamento tra l'azione punitiva del procuratore generale e il tentativo di rivalsa della direzione Piaggio sconfitta nella vertenza sindacale» rilevando «la inopportunità del ricorso all'arresto preventivo per altro non obbligatorio» ritiene perciò di esprimere «la propria solidarietà per i lavoratori colpiti» invocando «l'immediata scarcerazione e riassunzione in fabbrica così come chiede che i quattro lavoratori sospesi siano immediatamente riammessi al posto di lavoro precedentemente occupato così come è stato deciso dal provvedimento del pretore di Pontedera e non trasferiti allo stabilimento di Pisa come pretende la direzione della fabbrica».

L'ordine del giorno è stato approvato con i voti favorevoli dei gruppi PCI PSI PSIUP e DC. Il gruppo democristiano non ha avuto comunque il coraggio di sottoscrivere in pieno il documento astenendosi su quel la parte in cui si dichiara la «perto collegamento tra l'azione di Calamari e il tentativo di rivalsa della Piaggio».

Sergio Mazzeschi

Contro la repressione nelle fabbriche

Ieri bloccata Venezia

Dal nostro corrispondente

VENEZIA 22

Tutta la provincia di Venezia si è fermata oggi per ventiquattro ore ed è rimasta in pratica paralizzata per l'attuazione dello sciopero generale proclamato da CGIL CISL e UIL in risposta alle provocatorie iniziative di repressione messe in atto dal padronato con l'attentato al diritto di sciopero nel tentativo di bloccare la contrattazione integrativa. Sono i casi della Cnatillon della Breda della Sirma e di numerose altre aziende della zona industriale. La Chatillon in particolare si ricorderà che ha già fatto ricorso a numerose e consecutive serrate nel tentativo di scoraggiare l'azione dei lavoratori.

Un violento e indifferenziato piano di attacco che trova la sua origine nella linea assunta dalla Confindustria e dalla stessa Intersind si è scatenato con particolare brutalità nella provincia di Venezia.

Oggi la classe lavoratrice veneziana ha dimostrato di essere in grado di rispondere a qualsiasi tentativo di repressione. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: ferme le industrie e bloccati i trasporti di scritti gran parte degli uffici e delle banche fermi tutti i dipendenti del Comune e del la Provincia vuote alcune scuole chiusi molti esercizi commerciali i telefoni hanno dato solo servizi di emergenza la RAI ha sospeso le trasmissioni locali il padronale «Gazzettino» domani non esce. Anche nelle categorie dove per motivi diversi quali il ritardo nell'informazione (lo sciopero generale è stato proclamato per tutta la provincia solo nel la notte di lunedì) l'adesione è stata parziale si sono registrate ugualmente punte di partecipazione molto alte.

Occorre partire da questo grande risultato per poter capire le profonde tensioni che animano il mondo del lavoro veneziano nella ricerca di una nuova strategia sulla quale si attesti il movimento sindacale nel suo complesso. Questa ricerca ha dominato l'assemblea cui numerosi lavoratori di Porto Marghera e di Venezia hanno dato vita stamattina nel cinema Corso di Mestre. Nel contrattacco cui deve rispondere la classe lavoratrice è stato individuato il tentativo del padronato di ripristinare in fabbrica la sua piena autorità scossa dalle conquiste dell'autunno per poter portare avanti indisturbato i processi di ristrutturazione e di riorganizzazione attraverso i quali rilanciare la logica del profitto. In questa azione — è stato rilevato — i padroni si muovono in perfetto accordo con le iniziative economiche del governo che con il decretone tendono da parte loro a colpire i lavoratori anche nelle conquiste salariali.

Oggi nelle metalmeccaniche milanesi

Fermate per i cottimi

MILANO 22

Domani mattina i lavoratori dell'Alfa Romeo (stabilimento di Milano e Arese) della SIT Siemens della Borletti parteciperanno ad una grande manifestazione unitaria. Cortei di lavoratori si muoveranno dagli stabilimenti per raggiungere alle 10 piazza Ernerio nei pressi della Borletti. La manifestazione avverrà nel corso di uno sciopero di due ore e mezza proclamato dalla FIOM FIM e UILM «in relazione alle decisioni assunte dalle tre segreterie provinciali per promuovere una iniziativa di lotta coordinata» nelle tre aziende.

Alfa Romeo Borletti e SIT Siemens sono in sciopero per il superamento dei cottimi e per la ricontrattazione delle qualifiche (e per altre rivendicazioni aziendali) da almeno tre mesi. Con piattaforme rivendicative che contengono le due richieste ritenute «qualificanti» dei cottimi e delle qualifiche sono aperte vertenze in altre decine di grandi e piccole aziende. Si calcola che 80 mila lavoratori siano già direttamente interessati a questa battaglia. 50 mila (nelle fabbriche della Borletti Siemens Alfa Falck Face Autobianchi Innocenti Redaelli) hanno già scioperi in corso.

Da due settimane intanto il gruppo Ignis Ire è scosso da una serie di scioperi compattissimi. I circa diecimila dipendenti del grande complesso sono fermamente decisi a strappare sostanziali miglioramenti salariali e normativi. La direzione risponde no su tutta la linea. Così le astensioni dal lavoro si moltiplicano.

Alla Cascinetta come negli stabilimenti di Napoli Siena e Trento assumono via via forme più incisive le maestranze Ignis non si accontentano più della qualifica assegnata in base alle mansioni svolte. Pretendono invece che a ciascun dipendente siano riconosciute le sue effettive capacità. Da qui la richiesta di una revisione generale delle qualifiche che interessa il 70% del personale. Come misure immediate i lavoratori chiedono la abolizione della quarta categoria per le donne e della terza per gli uomini nonchè garanzie di carriera per gli operai assegnati a funzioni tradizionali come gli attrezzisti i tornitori e così via. Anche per domani sono previsti scioperi in tutti gli stabilimenti.

Edili e metalmeccanici di Porto Torres

Scioperi per i contratti

PORTO TORRES 22

Scioperi articolati nella zona industriale di Porto Torres.

Gli operai metalmeccanici delle aziende che appaltano lavori nei vari complessi sono in lotta (con scioperi di due ore al giorno a partire da lunedì 19) per l'«armonizzazione» del trattamento extra contrattuale parificando anzitutto il trattamento fra gli operai sardi e quelli trasferiti in Sardegna dal continente. Viene inoltre rivendicata una indennità di presenza di 500 lire al giorno e di un premio di produzione pari all'8 per cento del salario, più una indennità di mensa.

Dopo settimane di lunghe ed estenuanti discussioni le trattative sono state interrotte a seguito del rifiuto opposto dai padroni alle richieste dei lavoratori e dei sindacati.

Nel corso dello sciopero di oggi è stata nominata una delegazione che si è recata dalla direzione della SIR per chiedere un intervento urgente presso le aziende metalmeccaniche appaltatrici esterne affinchè si possa concludere la vertenza entro la settimana dichiarando fermamente che se le trattative non riprendono per essere concluse la lotta riprenderà più forte ampia e incisiva a partire da lunedì 26. Anche oggi hanno avuto luogo dalle 9 alle 11 due ore di sciopero con assemblee dentro i vari stabilimenti in serrata inoltre si è svolta davanti ai cancelli della petrolchimica la riunione dei delegati sindacali aziendali per decidere sulla tattica di seguire nel prosieguo della lotta.

Oggi sono entrati in campo inoltre gli edili occupati nelle aziende esterne del complesso petrolchimico i quali rivendicano i problemi relativi all'applicazione del contratto.

La situazione nella zona industriale è abbastanza tesa. Gli scioperi articolati continuano e incidono fortemente nella situazione aziendale. I padroni devono pure decidersi ad accogliere le giuste richieste avanzate da tempo dai sindacati e dalla classe operaia. I lavoratori sono anche in lotta contro i licenziamenti e le rappresaglie padronali. Alla Geco Meccanica (azienda metalmeccanica di montaggio) in questi giorni si stanno effettuando licenziamenti e pare che l'azienda tenda a smobilitare. Gli operai non accettano le decisioni aziendali e lottano contro il tentativo di farli trovare senza prospettive di lavoro.

Per lo sviluppo economico

Manifestazione in 18 comuni della Sicilia

PALERMO 22

Diciotto comuni montani del Palermitano sono scesi oggi in sciopero generale: una manifestazione di eccezionale forza a migliaia in tutte le piazze e sulle Madonie malgrado la pioggia spesso torrenziale — per protestare contro il vergognoso atteggiamento del governo regionale di centro sinistra che ha ignorato per un anno i solenni e precisi impegni assunti per lo svilupop economico e civile di un vasto e degradato territorio in cui vivono centoquarantamila cittadini.

Cortei e comizi ovunque in un clima di forte mobilitazione promossi unitariamente dai sindaci (dc comunisti socialisti indipendenti) dalle tre organizzazioni sindacali dai partiti popolari da comitati di base. Stasera in tutti i centri interessati allo sciopero sono in corso solenni sedute dei consigli comunali anche per definire gli sviluppi.

Lo sciopero sulle Madonie segna l'avvio di una nuova e imponente ondata di lotte di massa in Sicilia.

Ecco una rapida sintesi delle principali e più immediate scadenze:

— da sabato ripresa del movimento nella vasta area terremotata del Belice. Tutti i consigli comunali convocati in riunione straordinaria per definire le fasi della ripresa della lotta per l'occupazione la ricostruzione gli investimenti.

— domenica a Palermo manifestazione con corteo e comizio (parlerà Occhetto) sui problemi dello sviluppo della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno.

— il 30 sciopero generale proclamato unitariamente da CGIL CISL e UIL per le province di Agrigento Caltanissetta e Enna.

I docenti subalterni entrano nella CGIL

La sezione romana dell'ANDS (Associazione nazionale docenti subalterni) riunita in assemblea ha deciso di confluire nel sindacato provinciale della CGIL scuola. «Tale confluenza — si legge in un comunicato — viene intesa come momento importante e politicamente qualificato di una generale ripresa dell'azione politica e sindacale nell'università».

Per la riforma del contratto di affitto agrario

Protesta contadina davanti alla Camera

PCI, PSI e PSIUP per l'approvazione immediata della legge — Altre manifestazioni nei prossimi giorni

I gruppi parlamentari della Camera del PCI del PSI e del PSIUP sono per l'approvazione rapida del disegno di legge di riforma del contratto di affitto dei fondi rustici nel testo già approvato come noto dal Senato nel dicembre 1969.

Lo hanno dichiarato ieri mattina i rappresentanti dei tre gruppi alla numerosa delegazione di contadini veneti che hanno manifestato davanti a Montecitorio e alla quale seguiranno nei prossimi giorni altre delegazioni provenienti da diverse regioni del paese.

Ai contadini la posizione del PCI è stata illustrata dai compagni Marras Giannini Busetto Lizzero e Pecoraro i quali hanno stigmatizzato l'atteggiamento del gruppo dc della Camera e dell'onorevole Truzzi — presidente della commissione agricoltura di Montecitorio — che subendo le pressioni dei proprietari concedenti hanno sabotato e tentano ancora di rinviare l'approvazione della legge o peggiorarne il contenuto.

I parlamentari comunisti ritengono che la legge possa essere approvata prima della fine dell'annata agraria in corso essendo la stessa peraltro già iscritta all'ordine del giorno della Camera.

La posizione unitaria dei gruppi di sinistra e le iniziative di lotta dei fittuari in corso nel paese di cui la presenza davanti a Montecitorio di loro delegazioni è una eco e una testimonianza tangibili nonchè il profondo malcontento esistente nella base della Coldiretti che si è manifestato con la contestazione all'onorevole Truzzi dei giovani contadini di Mantova (di cui diamo notizia in questa stessa pagina) impongono alla DC di uscire dall'equivoco di abbandonare la tattica ritardatrice e l'intenzione di peggiorare la legge e consentendo al Parlamento di approvare definitivamente un provvedimento tanto atteso.

La delegazione che ha manifestato ieri a Montecitorio era composta dai coltivatori veneti provenienti dalle province di Padova Rovigo e Vicenza i quali hanno sostato nella piazza antistante la Camera con striscioni e cartelli contenenti la rivendicazione oggetto della protesta centinaia di volantini ciclostilati sono stati distribuiti a parlamentari e cittadini per sottolineare l'urgenza e la necessità della riforma dell'affitto.

I coltivatori rientrando nelle loro province informeranno in apposite assemblee i contadini e l'opinione pubblica e decideranno gli sviluppi dell'azione unitaria. Intanto domani saranno a Roma i coltivatori delle province di Bologna e di Modena.

Contestato l'onorevole Truzzi a Mantova

I giovani accusano la Coldiretti di affossare la legge sull'affitto

Il vice di Bonomi si difende con una bugia sulla posizione del PCI - Ricordiamo le varie tappe del sabotaggio - Perché la legge deve essere approvata alla Camera così come è passata al Senato

Violentemente e giustamente contestato dai giovani della Coldiretti mantovana stufi di essere presi per il naso l'on Ferdinando Truzzi, deputato della DC, braccio destro di Bonomi e presidente fra l'altro della Commissione Agricoltura della Camera, si è difeso attaccando i comunisti. Nel solito modo, sciocco e becero. E poichè quei giovani che gremivano il cinema Apollo di Mantova gli chiedevano conto del suo atteggiamento sulla nuova legge sull'affitto approvata dal Senato ma bloccata alla Camera Truzzi ha tentato di trarsi di impaccio affermando il falso. Con voce stentorea propria di chi sta per rivelare una verità clamorosa, Truzzi ha testualmente detto «Io accuso formalmente i comunisti di avere sì loro ritardato e sabotato la legge sull'affitto».

L'importante era tranquillizzare quei giovani che per due ore buone avevano dimostrato come le accuse precise e documentate del PCI fossero arrivate sino a loro.

«Diavoleria» inutile perchè a quei giovani e a tutti gli altri della Coldiretti ai fittavoli che la nuova legge attendono da tempo e che si chiedono per quale motivo la Camera ancora non abbia fatto quello che invece ha già fatto il Senato noi diciamo da Ed ecco le prove.

La nuova legge sull'affitto agrario approvata al Senato da un serio colpo alla rendita fondiaria e libera, finalmente il contadino da una posizione assurda esaltandone le capacità imprenditoriali. Essa è nata dalle proposte del comunista Cipolla e del democristiano De Marzi. Unificate in un unico testo questo fu approvato dal Senato il 19 dicembre 1969. Da quel giorno inizia la campagna forsennata della proprietà fondiaria contro i contenuti della legge. Le pressioni sulla DC e sulla Coldiretti sono state numerose e nemmeno nascoste. I nemici della nuova legge ad esempio hanno ottenuto che il sen. De Marzi non avesse più modo di occuparsi di agricoltura e fu fatto non a caso, sottosegretario all'industria. In premio anche del suo silenzio.

I padroni della terra hanno molti amici, all'interno della DC e della stessa Coldiretti. E questo fu lanciata una vera e propria campagna imposta sulle parole d'ordine che la nuova legge andava approvata dalla Camera nel lo stesso testo del Senato.

Legge perfetta? No ma impo tante. Modificarla alla Camera avrebbe significato ritardare l'uscita e deludere le giuste attese dei contadini fittavoli che aspettano da troppo tempo.

Il 2 gennaio di quest'anno il testo approvato dal Senato viene trasmesso alla Camera e subito assegnato in sede referente alle Commissioni Agricoltura e Giustizia riunite. Finisce cioè nelle mani dell'onorevole Truzzi — vice di Bonomi — e il risultato è che in dieci mesi le due commissioni hanno tenuto soltanto sei sedute congiunte sul problema dell'affitto agrario 29 aprile 13 maggio, 19 maggio, 11 giugno 25 giugno e 30 giugno.

E veniamo agli ultimi sviluppi. La prima riunione della Commissione Agricoltura dopo la crisi di governo e le ferie ha luogo il 30 settembre. All'ordine del giorno non figura la questione dell'affitto. In apertura di seduta il compagno Bardelli sollecita lo esame del provvedimento in modo che entro l'11 novembre inizio della nuova annata agraria la legge entri in funzione. Il presidente Truzzi rimanda il tutto alla riunione dei capigruppo del giorno dopo che ha lo scopo di discutere il calendario dei lavori della commissione. Ma anche in questa sede si naviga nell'equivoco per cui il rappresentante comunista propone e ottiene che il calendario stesso venga portato in commissione il giorno dopo.

Siamo così al 2 ottobre. Truzzi si mantiene sulle generali fa è vero, delle dichiarazioni di buona volontà che però non possono soddisfare. Il compagno Marras lo dice apertamente nel suo intervento e aggiunge che dopo dieci mesi di inutili discussioni ci vogliono — così riporta il riassunto del bollettino della Camera — impegni concreti. O la nuova legge viene esaminata e definita dalle commissioni riunite entro la metà del mese di ottobre o in caso contrario il gruppo comunista abbandona i lavori della commissione.

La qual cosa si verifica. Dopo di che i rappresentanti comunisti chiedono di convocare immediatamente con il presidente della Camera. A Pertini essi chiedono che il disegno di legge venga sottratto all'ostruzionismo strisciante di Truzzi e della maggioranza della Commissione Agricoltura e iscritto all'ordine del giorno della Camera. La richiesta viene ribadita in aula dal compagno Marras al termine della seduta dello stesso 2 ottobre. Il presidente Pertini l'accoglie.

Questa è la storia del sabotaggio di un importante provvedimento che dovrebbe rappresentare una svolta nelle campagne.

Il sabotaggio è evidente e porta la firma della DC e della Coldiretti.

Romano Bonifacci

MARITTIMI

Si tratta la continuità di lavoro

A Roma presso la Confederazione degli Armatori si sono riunite le Associazioni Sindacali Armatoriali Confitarma e Associazione Armatori Meridionali guidate rispettivamente dal dott. Angelo Costa e dall'ing. Ercole Lauro e le Segreterie delle Federazioni Marinare FILM CGIL FILM CISL e UIM UIL per affrontare l'importante problema della continuità del rapporto di lavoro per gli equipaggi delle navi del l'armamento privato.

In proposito si è convenuto che da parte delle Federazioni Marinare verrà presentata entro la corrente settimana uno schema generale dell'Istituto della continuità con particolari adattamenti ai diversi settori dell'Industria della navigazione tenendo conto della azienda delle linee esercite e del tipo di nave.

È stato stabilito perciò di svolgere la trattativa con riferimento a 12 aziende di navigazione che rappresentano i vari tipi di attività dei trasporti marittimi. In particolare si è richiamata l'esigenza della applicazione della continuità del rapporto di lavoro al settore delle navi traghetto i cui equipaggi sono da tempo interessati al problema.

I rappresentanti delle associazioni armatoriali si sono inoltre dichiarati disponibili ad affrontare tutta la problematica oggetto di continue controversie in atto al livello di nave.

Violentemente e giustamente contestato dai giovani della Coldiretti mantovana stufi di essere presi per il naso l'on Ferdinando Truzzi, deputato della DC, braccio destro di Bonomi e presidente fra l'altro della Commissione Agricoltura della Camera, si è difeso attaccando i comunisti. Nel solito modo, sciocco e becero. E poichè quei giovani che gremivano il cinema Apollo di Mantova gli chiedevano conto del suo atteggiamento sulla nuova legge sull'affitto approvata dal Senato ma bloccata alla Camera Truzzi ha tentato di trarsi di impaccio affermando il falso. Con voce stentorea propria di chi sta per rivelare una verità clamorosa, Truzzi ha testualmente detto «Io accuso formalmente i comunisti di avere sì loro ritardato e sabotato la legge sull'affitto».

L'importante era tranquillizzare quei giovani che per due ore buone avevano dimostrato come le accuse precise e documentate del PCI fossero arrivate sino a loro.

«Diavoleria» inutile perchè a quei giovani e a tutti gli altri della Coldiretti ai fittavoli che la nuova legge attendono da tempo e che si chiedono per quale motivo la Camera ancora non abbia fatto quello che invece ha già fatto il Senato noi diciamo da Ed ecco le prove.

La nuova legge sull'affitto agrario approvata al Senato da un serio colpo alla rendita fondiaria e libera, finalmente il contadino da una posizione assurda esaltandone le capacità imprenditoriali. Essa è nata dalle proposte del comunista Cipolla e del democristiano De Marzi. Unificate in un unico testo questo fu approvato dal Senato il 19 dicembre 1969. Da quel giorno inizia la campagna forsennata della proprietà fondiaria contro i contenuti della legge. Le pressioni sulla DC e sulla Coldiretti sono state numerose e nemmeno nascoste. I nemici della nuova legge ad esempio hanno ottenuto che il sen. De Marzi non avesse più modo di occuparsi di agricoltura e fu fatto non a caso, sottosegretario all'industria. In premio anche del suo silenzio.

I padroni della terra hanno molti amici, all'interno della DC e della stessa Coldiretti. E questo fu lanciata una vera e propria campagna imposta sulle parole d'ordine che la nuova legge andava approvata dalla Camera nel lo stesso testo del Senato.

Legge perfetta? No ma importante. Modificarla alla Camera avrebbe significato ritardare l'uscita e deludere le giuste attese dei contadini fittavoli che aspettano da troppo tempo.

Il 2 gennaio di quest'anno il testo approvato dal Senato viene trasmesso alla Camera e subito assegnato in sede referente alle Commissioni Agricoltura e Giustizia riunite. Finisce cioè nelle mani dell'onorevole Truzzi — vice di Bonomi — e il risultato è che in dieci mesi le due commissioni hanno tenuto soltanto sei sedute congiunte sul problema dell'affitto agrario 29 aprile 13 maggio, 19 maggio, 11 giugno 25 giugno e 30 giugno.

E veniamo agli ultimi sviluppi. La prima riunione della Commissione Agricoltura dopo la crisi di governo e le ferie ha luogo il 30 settembre. All'ordine del giorno non figura la questione dell'affitto. In apertura di seduta il compagno Bardelli sollecita lo esame del provvedimento in modo che entro l'11 novembre inizio della nuova annata agraria la legge entri in funzione. Il presidente Truzzi rimanda il tutto alla riunione dei capigruppo del giorno dopo che ha lo scopo di discutere il calendario dei lavori della commissione. Ma anche in questa sede si naviga nell'equivoco per cui il rappresentante comunista propone e ottiene che il calendario stesso venga portato in commissione il giorno dopo.

Siamo così al 2 ottobre. Truzzi si mantiene sulle generali fa è vero, delle dichiarazioni di buona volontà che però non possono soddisfare. Il compagno Marras lo dice apertamente nel suo intervento e aggiunge che dopo dieci mesi di inutili discussioni ci vogliono — così riporta il riassunto del bollettino della Camera — impegni concreti. O la nuova legge viene esaminata e definita dalle commissioni riunite entro la metà del mese di ottobre o in caso contrario il gruppo comunista abbandona i lavori della commissione.

La qual cosa si verifica. Dopo di che i rappresentanti comunisti chiedono di convocare immediatamente con il presidente della Camera. A Pertini essi chiedono che il disegno di legge venga sottratto all'ostruzionismo strisciante di Truzzi e della maggioranza della Commissione Agricoltura e iscritto all'ordine del giorno della Camera. La richiesta viene ribadita in aula dal compagno Marras al termine della seduta dello stesso 2 ottobre. Il presidente Pertini l'accoglie.

Questa è la storia del sabotaggio di un importante provvedimento che dovrebbe rappresentare una svolta nelle campagne.

Il sabotaggio è evidente e porta la firma della DC e della Coldiretti.

Romano Bonifacci

I problemi internazionali discussi dal direttivo CGIL

Dimensione europea all'unità d'azione sindacale

Il direttivo della Cgil si è riunito per discutere sulla politica internazionale della Confederazione. La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario confederale Didò. Dopo un dibattito cui hanno preso parte Trespidi segretario generale della Filcea Francisconi presidente dell'Inca Colzi segretario generale dei poligrafici Lama segretario generale della Cgil Degli Esposti segretario generale dello Sfi Guerra segretario confederale Caletti segretario regionale Cgil emiliana il direttivo ha fatto proprie le linee della relazione decidendo di aprire una vasta discussione in tutta l'organizzazione e di trarre le conclusioni di questa discussione in una successiva riunione.

Didò ha iniziato sottolineando che l'evoluzione della situazione economica e sociale del nostro paese è sempre più condizionata dal processo di integrazione economica in atto nel l'Europa capitalista dal coordinamento delle politiche a breve e medio termine tra i governi dei sei paesi della Cee e dalle intese tra i gruppi capitalistici impegnati in un intenso processo di riorganizzazione produttiva basato sulla moltiplicazione delle concentrazioni di imprese e di capitali sulle funzioni plurinazionali.

«È da un'azione sindacale su una linea di contestazione anticapitalistica nella concreta realtà dell'Europa che — ha proseguito — dobbiamo il contributo originale e autonomo come movimento sindacale anche alla soluzione dei problemi della pace e politici più generali che gravano sull'Europa stessa sull'area del Mediterraneo che più da vicino ci interessa e sulle diverse regioni del mondo. Per noi non c'è scissione tra problemi della pace lotta all'imperialismo e al neocolonialismo e problemi della condizione operaia di un diverso tipo di sviluppo economico nel nostro paese e nell'Europa capitalistica anzi vi è un reciproco condizionamento.

Nell'affrontare i problemi che derivano dalla Cee Didò ha affermato che «il punto è quello di realizzare un mutamento dei rapporti di forza tra padronato e lavoratori a livello europeo e dunque comunitario per cui il nostro campo di iniziativa reale e quello del movimento e dell'azione del lavoratore l'aggravamento dei problemi dei lavoratori e l'aumento delle tensioni sociali in tutta l'Europa hanno provocato una crisi dell'orientamento tradizionale del movimento sindacale che ha detto di no alla politica dei redditi ma che deve ancora dire di no in certi passi alla pratica delle tregue contrattuali e della pace sociale».

Didò per quanto riguarda la ISM ha riaffermato «il valore della lotta politica condotta (e che continua) dalla CGIL in quella organizzazione sul terreno di contenuti di politica sindacale centrati sui problemi economici e sociali dei lavoratori sul ruolo del sindacato e la sua autonomia in qualunque regime sociale. Tale lotta in primo luogo ha chiarito in termini precisi la completa autonomia della CGIL e il suo impegno prioritario per l'unità indicata in Italia e in Europa occidentale a prescindere dal rapporto di affiliazione. Abbiamo chiarito comunque il fatto che la ristrutturazione unitaria del movimento sindacale in Italia e in Europa che costituisce il nostro obiettivo implica per tutti un nuovo tipo di rapporti a livello mondiale che passa la non riformistica ne delle attuali forme di incontro e di collegamento. È certamente questo un problema che dovremo risolvere insieme alle altre organizzazioni e per il quale da parte nostra non esistono pregiudiziali».

«Riteniamo — ha proseguito — che si debba dare una dimensione internazionale in primo luogo europea all'unità di azione raggiunta in Italia tra CGIL CISL e UIL come esperienza da offrire ai sindacalismo europeo senza con questo atteggiarsi a maestri di nessuno. Un gruppo di lavoro delle tre segreterie è arrivato alle seguenti conclusioni proporre alle tre Confederazioni di tenere una Conferenza in Italia sui problemi dell'Europa capitalistica e della CEE a cui invitare le altre centrali sindacali dei paesi europei, coordinare l'attività delle tre Confederazioni e delle ACLI assieme ai rispettivi patronati sui problemi dell'emigrazione sia in Italia sia all'estero elaborazione di una posizione comune sui problemi della pace e politici più generali di carattere mondiale col laborazione tra i rispettivi rappresentanti negli organismi della CEE».

«Il nostro internazionalismo — ha concluso Didò — pone al centro la lotta e il sostegno a lavoratori e ai popoli oppressi dal fascismo e in particolare i sostegno dei lavoratori spagnoli e greci ai quali rinnoviamo la nostra piena solidarietà morale e materiale. La nostra politica internazionale si basa sui principi e il rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionale sul diritto dei popoli all'autodeterminazione contro ogni concetto di sovranità limitata imposta ad altre nazioni. Per questo abbiamo condannato l'invasione cecoslovacca e sue inevitabili conseguenze politiche anche sul piano sindacale».

Lettere all'Unità

La polizia dai «nervi saldi»

Caro direttore

ho seguito su vari giornali le vicende di Reggio Calabria e sono stato colpito — positivamente colpito — da un fatto nuovo l'atteggiamento della polizia. Ho letto di poliziotti «sequestrati» dai dimostranti assediati all'interno della questura alla quale si cercava di appiccare fuoco bastonati lapidati e feriti a rivoltellate. Questi agenti quelli carabinieri hanno subito tutto ciò senza sparare a loro volta anzi — leggo ancora sui giornali di «miori mazione» le autorità locali hanno disposto che evitassero gli scontri che si ritirassero piuttosto che ingaggiare combattimenti. Che insomma evitassero di aggravare la tensione.

Questo è molto bello ma mi lascia perplesso. Mi sembra fatto di chiedermi da dove abbiamo importato questa polizia dai nervi di acciaio. Perchè quando l'altra polizia — quella in servizio nel resto d'Italia — ammazza i braccianti di Avola i cittadini di Battipaglia i dimostranti di Reggio Emilia regolarmente gli eccidi vengono giustificati dai prefetti questori ministri dell'Interno. Ed affermare che la polizia ha sparato quando stava per essere sopraffatta che i nervi hanno ceduto a qualche agente si stosi in pericolo eccetera.

La conclusione che mi sembra di dover trarre è che in realtà i poliziotti e i carabinieri hanno i nervi molto più saldi di quanto si voglia far credere possono sparare contro braccianti inermi ed inerme non sparare contro aggressori che gli tirano addosso dipende dagli ordini che hanno. Ma gli ordini sono diversi se si tratta di contadini in sciopero o di notabili democristiani socialdemocratici e fascisti che fanno parte di una fauna protetta.

N.D.P.
(Genova)

Preferiscono colpire i lavoratori

Caro direttore

sono oltre tre mesi che a città di Reggio Calabria è sconvolta dai disordini che si susseguono ogni giorno causando tanti gravi danni economici e fisici alle persone e alle cose e in modo particolare alla popolazione meno abbiente che già tanto soffre da tanti anni per le conniventi di arretratezza volute dalle vecchie classi dirigenti passate e presenti.

Ebbene il governo italiano e la magistratura dopo tutti questi mesi non riescono ad annientare e punire severamente duramente gli organizzatori di questi eccidi. Secondo me non sarebbe difficile e bisognerebbe incominciare dal sindaco Battaglia pezzo grosso di Reggio che anzichè prodigarsi per fare ritornare la normalità nella città che sventuratamente lo ha avuto per sindaco ogni giorno si macchia di gravi reati. Ebbene compagno direttore è mai possibile che pochi avventurieri come il Battaglia debbano creare questa situazione senza pagare come meriterebbero? Anzi che vengono premiati con la rielezione a sindaco?

Governo polizia e magistratura sono sempre tanto svelti a fare arrestare e processare e condannare tanti onesti lavoratori che chiedono soltanto di fare applicare la legge o quando sono costretti a difendere il proprio pane o la propria vita dalla teppa fascista (come è avvenuto a Trento e come sta avvenendo a Napoli da qualche tempo in qua con aggressioni sanguinose a dirigenti del nostro Partito a sindacalisti e studenti aggrediti nelle proprie sedi e nelle scuole). Ed ora che si faccia sentire la voce del popolo nel Parlamento nazionale e nelle assemblee locali e in ogni luogo con grande energia.

M.C.
(Napoli)

Un programma tv e il problema dei bambini

Cara Unità

*la TV ha tanti peccati di cui rendere conto agli utenti e noi glielo diciamo chiaro ogni giorno. Proprio per questo possiamo dare atto dei pochi settori interessanti che sfuggono alla meccanica del conformismo e della banalità. Segnalo a chi non le ha viste le puntate dell'inchiesta di Comencini «I bambini e noi». Lo faccio non soltanto perchè vale la pena di vedere cioè di seguire per immagini e non solo attraverso le parole certe realtà sconosciute a molti ma anche perchè da questo tipo di denuncia possiamo trarre motivo per riflettere. Se mettiamo insieme tutte le notizie che un lettore (e un telespettatore) attento raccoglie ogni giorno allo stesso tempo ci accorgiamo che l'Italia del «benessere» conosce proprio l'incubo del malessere. La città sono ostili ai bambini (il libro fatto proprio da loro a Milano ne è documento) le attrezzature per il tempo libero non esistono quel poco il costruttore pensano a qualche lucro [illegible] Pioneria [illegible] e violentemente da anti alle scuole materne per tentare dopo [illegible] [illegible] [illegible]